

IL CARRISTA D'ITALIA



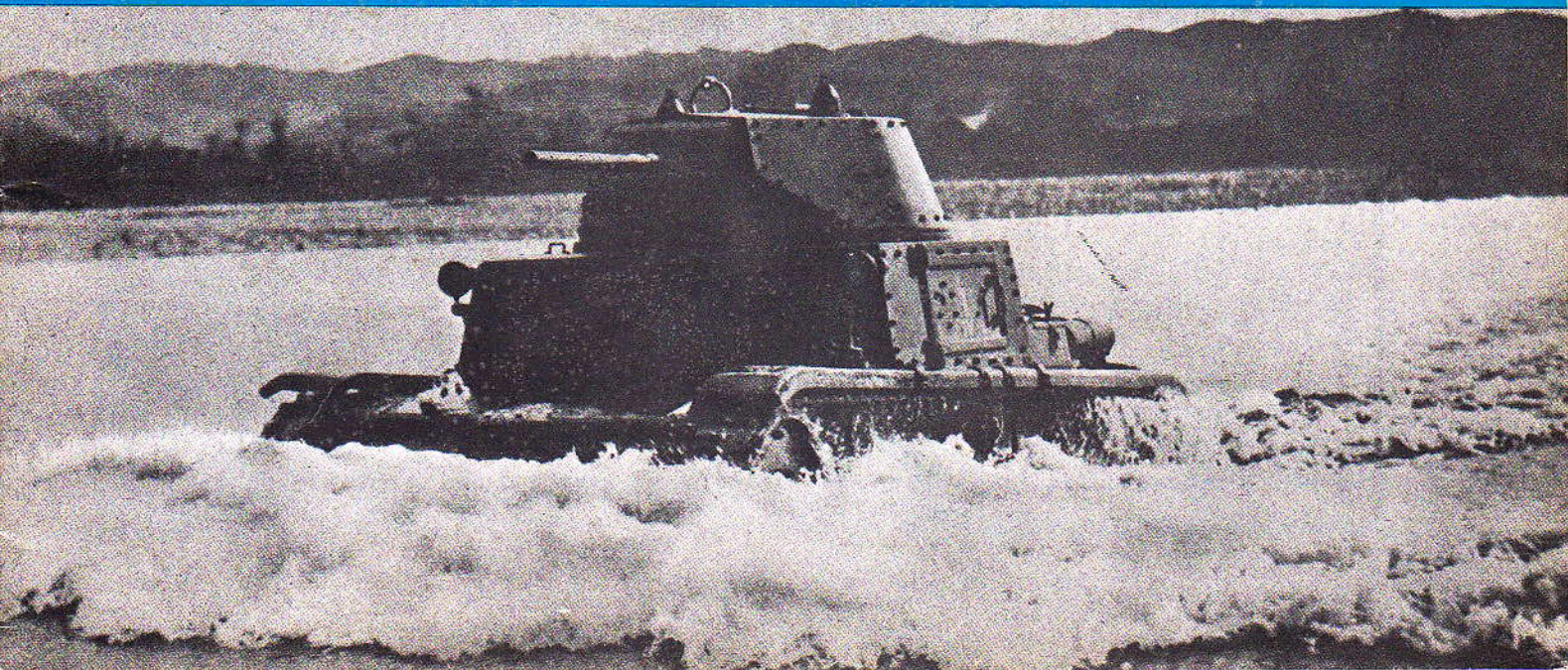
**Ferrea mole
ferree cuore**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00192 ROMA - via Legnano, 2/A - tel. 389.707

Spedizione in abbonamento postale Gr. III (70%) -
Mensile - Anno XXI - N. 2-3 (89°) Marzo-Aprile 1979



**IL PICCOLO CARO
CARRO L. 35
ED IL NUOVO (ALLORA)
CARRO M. 13/40
SUPERARONO ANCHE
L'OSTACOLO DEI FIUMI
IN ZONA DI OPERAZIONI
(ALBANIA - GRECIA)**



IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico
dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

Direttore responsabile:

Cesare Simula

Direzione, redazione, amministrazione:
ANCI - Via Legnano 2/A -
00192 ROMA - Telef. 38.97.07 -
ROMA 902.

MENSILE DELL'A.N.C.I.

**ANNO XXI - N. 2-3 (89°)
Marzo-Aprile 1979**

In questo numero:

	pag.
Trasferimento Presidenza	1
Le nostre medaglie d'oro	2
Tobruk - Gloria del 4°	4
Echi della celebrazione di Legnano	5
e 4° di cp.	
Notte di Natale nel deserto	6
Tutto VIII Btg. Cr. Ariete	7
L'indimenticabile « carro di rottura »	8
Pasqua di sangue del 31° carristi	10
Il Lion Club di Macerata	12
Tuttoverona carrista	14
Figure da ricordare	15
Gli amici del giornale	16
Un po' di buonumore	3° cp.

Abbonamenti:

— annuo	L. 1.500
— sostenitore	▪ 5.000
— benemerito	▪ 10.000
— una copia	▪ 200

Aut. del Tribunale di Roma
n. 6337 del 31 maggio 1958

Tip. « Nova A.G.E.P. » - Via Giustiniani, 15 - Roma - tel. 65.65.262



« Rappresentanti della Sezione di Borgomanero (NO) attorno alla M.O. Pietro Mittica ed all'Ammiraglio Pentimalli, a Legnano in occasione della manifestazione tenutasi il 21 gennaio 1979 ».



Dalla stupenda cerimonia di Legnano: in alto, l'omaggio al monumento al Carro armato; sotto, la M.O. Pietro Mittica saluta gli equipaggi dei carri.



AVVISO IMPORTANTE

TRASFERIMENTO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DA VIA LEGNANO A VIA SFORZA N. 4

Lo Stato Maggiore Esercito, per necessità funzionali del Distretto Militare di Roma, ha stabilito che la Presidenza Nazionale, unitamente ad altre Associazioni d'Arma, SI TRASFERISCA — ENTRO LA FINE DI APRILE p.v. — DA VIA LEGNANO N. 2-A a VIA SFORZA N. 4 (sede provvisoria in attesa della sistemazione dei locali della SEDE DEFINITIVA nella stessa VIA SFORZA N. 8).

In seguito a tale duplice trasferimento, onde evitare al massimo eventualità di disagio postale, si dispone:

1) - INOLTRO CORRISPONDENZA

Deve essere fatto esclusivamente, dalla fine di aprile, ALL'INDIRIZZO DELLA SEDE DEFINITIVA e cioè:

VIA SFORZA N. 8 - 00184 ROMA

Sarà cura di questa Presidenza farla recapitare presso la sede provvisoria.

2) - CONTO CORRENTE POSTALE

— IL NUMERO DEL CONTO CORRENTE POSTALE RIMANE INVARIATO E CIOE':
13152004

— INTESTAZIONE: ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
VIA SFORZA N. 8 - 00184 ROMA

— i versamenti mediante gli attuali bollettini di c.c.p. con l'indirizzo di via Legnano, possono essere effettuati ugualmente; questa Presidenza ha già provveduto ad informare l'Ufficio Centrale dei Conti correnti per l'inoltro degli assegni alla nuova sede.

3) - TELEFONO (linea civile)

In attesa che la Società per l'esercizio telefonico impianti nella nuova sede altra linea, questa Presidenza non sarà in condizione di comunicare con le sedi periferiche.

POTRA' DISPORRE SOLO DI TELEFONO DI LINEA MILITARE ABILITATO ALLE CONVERSAZIONI URBANE nella città di Roma.

IL NUMERO DEL TELEFONO E': 4090 e va richiesto tramite il n. 8779 (centralino del C.M.T.R.).

Per ottenere la comunicazione con la Presidenza da località fuori Roma, necessita comporre il prefisso (06) seguito dal n. 8779; ottenuta risposta, chiedere il 4090.

4) - PRESIDENZE REGIONALI LAZIO E PROVINCIALE ROMA

FUNZIONERANNO PROVVISORIAMENTE, in attesa di sistemazione nella sede definitiva della Presidenza Nazionale, presso la Sezione ANCI di Roma IN PIAZZA DI SAN CLEMENTE N. 5 - c.a.p. 00184 - Tel. 734556- (aperto nel pomeriggio di ogni giorno).

LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO

“ALLA MEMORIA”



**CAPITANO CARRISTA
LUIGI PASCUCCI ARBIB
DI ROMA
132° REGGIMENTO CCARRISTI**

Comandante di compagnia carristi, negli aspri combattimenti dell'ultima battaglia di El Alamein trasfondeva nel suo reparto eccelse doti di animo e di cuore col costante esempio di cosciente sprezzo del pericolo. Sosteneva con indomita fermezza il compito di proteggere il fianco sinistro dello schieramento reggimentale pressoché accerchiato dalla dilagante massa di mezzi corazzati avversari, consentendo così agli altri reparti l'esecuzione dell'ordine di ripiegamento. Consapevole della necessità di arginare, anche per poco tempo, l'avanzata dell'avversario, nonostante l'infame bombardamento, e incurante della schiacciante superiorità del nemico, alla testa degli undici carri superstiti si avventava in mezzo alla formazione avversaria costringendola ad arretrare in disordine e con gravi perdite, seguito, nel supremo consapevole sacrificio, dall'emulazione dei suoi eroici soldati. Il campo della cruentissima lotta non restituì le loro spoglie, ma rimasero i dilaniati relitti dei loro carri a testimoniare la sublime, disperata impresa e ad additarli ad esempio dello spirito di sacrificio, di abnegazione e di cameratismo spinto alle più alte vette dell'eroismo. — Bir el Abd-Fuka (A.S.), 4-5 novembre 1942.

Altre decorazioni: Cr.g. al V.M. (Addicciò-A.O., nov. 1936).

Conseguita la laurea in economia e commercio nell'Università di Roma, si arruolò volontario quale all. uff. nel nov. 1934 e nel 1935 ottenne la nomina a sottoten., destinato al 51° rgt. fant. Trasferito in febr. del 1936 al rgt. carri armati, alla fine di aprile partiva col III bgt. carri d'assalto per l'A.O. dove partecipava con onore, nella Div. speciale « Laghi », alle operazioni di grande polizia coloniale nella regione dei Galla e Sidamo. Rimpatriato nel giugno 1937 e collocato in congedo, venne richiamato nel dic. del 1941 col grado di ten. e l'anno dopo, il 9 agosto 1942, raggiungeva in volo il 132° rgt. carrista della Div. « Ariete » allora schierato sul fronte di El Alamein, ove assunse il comando della 10° comp. del XIII bgt. Fu promosso capit. con anzianità 1° genn. 1942, dopo la sua morte.

All'eroe è dedicato il 13° battaglione carri.

Sottotenente carrista ventenne, due volte volontario, rifiutava il congedo pur avendone diritto per la presenza di tre fratelli alle armi. Entusiasta dei suoi carri, esuberante di fede e di volontà, plasmava il suo plotone forgilandone una agguerrita compagine d'assalto. Di contro al nemico si offriva sempre per le azioni di maggior pericolo, impavido sotto i violenti attacchi aerei; superava con ardimento e perizia campi minati allo scopo di compiere la sua missione, attaccava di iniziativa elementi corazzati anche di maggiore potenza, mettendo sempre in luce doti bellissime di coraggio e di capacità. Nella dura battaglia per la riconquista di una piazza fortificata partecipava con il suo plotone alle pericolose complesse operazioni per il forzamento delle opere, riuscendo in tre distinti episodi a distruggere con il suo plotone vari mezzi corazzati nemici. Nell'ultimo, benché ripetutamente colpito nel suo carro che veniva immobilizzato, ingaggiava un aspro duello col nemico finché soffocato dalle fiamme del carro stesso incendiato immolava la propria esistenza. Fulgido esempio di eroismo ed attaccamento al dovere. — Got el Ualeb, 26 maggio 1942; Tobruk, 21 giugno 1942.

Appartenente a famiglia di antiche tradizioni militari, si arruolava il 1° settembre 1940 ed ammesso al corso all. uff. di cpl. della specialità carristi nella Scuola di Bologna, conseguiva la nomina a sottoten. il 1° marzo 1941. Assegnato al 4° rgt. carristi in Roma, e trattenuto in servizio a domanda, fu destinato al 133° carristi mobilitato allora in A.S. Raggiunto il rgt., ed assegnato all'XI bgt. carri M 13/40 di rinforzo alla Div. motorizzata « Trieste », partecipava alla offensiva della primavera del 1942 segnalandosi a Bir Acheim e ad Ain el Gazala al comando del III pl. della 1° comp. Iscritto nella facoltà di scienze politiche presso l'Università di Roma, gli venne concessa dopo la sua morte la laurea « ad honorem ».

All'eroe è dedicato il 20° battaglione carri



**S. TENENTE CARRISTA
LIVIO PENTIMALLI
DI ROMA
XI BATTAGLIONE CARRI M.13/40**

Comandante di compagnia carri M., a malgrado della critica situazione tattica, dei mezzi inadeguati, delle condizioni ambientali particolarmente difficili, la guidava con superbo slancio all'attacco di soverchianti forze corazzate, contribuendo, con abile manovra e singolare audacia, ad un netto successo. Caduti i tre quarti degli ufficiali e lo stesso comandante di battaglia, lo sostituiva e, coi carri superstiti, benché il suo fosse stato colpito, incalzava arditamente l'avversario. Gravemente ustionato, ferito alla gola ed al petto e con un braccio stroncato, non desisteva dall'azione alla quale, imperterrito, imprimeva rinnovato vigore col suo eroico esempio e, nella luce della vittoria, immolava la sua vita per l'onore delle armi d'Italia, confermando anche tra i suoi carristi, le salde virtù di comandante capace e valoroso di cui aveva dato prove luminose in precedenti campagne di guerra. — Africa Settentrionale, ottobre 1942.



**CAPITANO CARRISTA
VITTORIO PICCININI
DI ROMA
133° REGGIMENTO CARRI**

Altre decorazioni: M.B. sul campo (Uadi Korak (A.O.), aprile 1936); sottoten. in s.p.e. per m.g. (A.O., 1938).

Si arruolò volontario nell'aprile 1933 nel rgt. carri armati e promosso serg. nel luglio 1935, nel nov. successivo partiva per la Somalia con la comp. carri d'assalto «S» mobilitata. Inquadrato nel raggruppamento carri d'assalto del Comando Corpo indigeni della Somalia, partecipò al conflitto etiopico dove riportò una ferita nel fatto d'arme di Uadi Korak del 17 aprile 1936. Promosso serg. magg. nel luglio 1937, fece parte delle truppe del Governo dell'Harar fino al suo rimpatrio, luglio 1938. Trasferito prima al 4° rgt. carrista in Roma, passava poi, con la promozione a sottoten. in s.p.e., conseguita nel nov. dello stesso anno con anzianità 1936, al 1° rgt. fant. carrista. Nel nov. 1939 fu destinato al 33° rgt. carrista della Div. «Littorio» ed assegnato alla 29° comp. del II btg., entrò in guerra nel giugno 1940 sul fronte occidentale. Promosso ten. in agosto, con anzianità 1938, partecipò alle operazioni di guerra contro la Jugoslavia compiendo l'avanzata su Karlovac ed Otocac e quindi su Knin e Mostar. Sostituito nella Divisione il 33° col 133° rgt. carrista, passò a questo ultimo rgt. col quale partì nel marzo 1942 per l'A.S. Promosso capit. pochi mesi dopo, assunse il comando della 3° comp. del IV btg. e, dopo avere preso parte all'offensiva italo-tedesca dell'estate 1942, raggiunse il fronte di El Alamein, dove in luglio riportò una seconda ferita nei combattimenti di El Qattara. Iniziatasi la controffensiva inglese il 23 ott. 1942, due giorni dopo cadeva sul campo.

All'eroe è dedicato il 22° battaglione carri.



**S. TENENTE CARRISTA
VINCENZO FIORITTO
DI ROMA
4° REGGIMENTO CARRISTI**

Comandante di plotone carri M., ricevuto ordine di attaccare una forte colonna tedesca, appoggiata da carri e potenti artiglierie, pur essendo certo che l'ardua impresa avrebbe comportato la distruzione dei suoi modesti mezzi, l'affrontava con stoica fermezza, riuscendo in un primo tempo, operando con estrema audacia, ad arrestare l'irruzione del nemico cui distruggeva alcuni pezzi anticarro. Riaccesi aspra la lotta che gli inutilizzava la quasi totalità del personale e dei mezzi, col suo carro più volte colpito, azionato ormai da lui e dal solo pilota, raccoglieva i pochi carri superstiti e alla testa di essi si lanciava nuovamente sull'avversario nel risperato tentativo di interdirlgli la via alla Città Eterna. Colpito da una granata che gli asportò il braccio sinistro trovava ancora la forza, prima di esalare l'ultimo respiro, di incitare il suo pugno di eroi a proseguire la lotta. Giovanissimo ufficiale, in un breve periodo di generale smarrimento additava ai più, con l'estremo sacrificio, la via del dovere e dell'onore. — Roma, viale Ardeatino, 10 settembre 1943.

Figlio di ufficiale superiore del genio, studente in giurisprudenza nell'Università di Roma, che gli conferì nel 1946 la laurea «ad honorem», entrò, nel 1940, all'Acc. Mil. di Modena uscendone sottoten. di fant. in s.p.e. nel 1942. Assegnato prima al 32° rgt. fant. carrista, passò poi, nell'agosto dello stesso anno, al 4° rgt. carrista. Alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 sett. 1943, prestava servizio in Roma. Fedele al motto del suo rgt. «Ferrea mole, ferreo cuore», offrì a Porta S. Paolo nella difesa di Roma l'esempio più luminoso di attaccamento al dovere e di amore di Patria.

All'eroe è dedicato il 63° battaglione carri.

21 GENNAIO 1941 - AFRICA SETTENTRIONALE

TOBRUK - GLORIA DEL 4°

L'offensiva italiana in Africa Settentrionale oltre il confine libico-egiziano, sviluppatasi con l'entrata del nostro Paese in guerra, aveva portato allo sbalzo sino a Sidi el Barrani (settembre 1940). Tale avanzata, che tanti entusiasmi aveva suscitato nella nazione, rimase però localizzata al campo tattico, non essendo possibile, per la deficitaria situazione operativa e logistica, puntare ad obiettivi più vasti ed ambiziosi. Non solo: ma l'arrivo di rinforzi britannici dall'Oriente, consentì al nemico di sferrare una violenta controffensiva che costrinse le nostre forze, ancora non adeguatamente organizzate, armate ed equipaggiate per la difficile guerra del deserto, a ripiegare.

In questa manovra ritirata, ebbero parte fondamentale le nostre forze corazzate inquadrata in 2 raggruppamenti carristi. Del 1° di questi faceva parte il 4° Reggimento Carri armati, costituito da un battaglione carri medi e da 3 battaglioni carri leggeri. Se i carri medi, i primi ed i pochi di cui disponeva il nostro Esercito, rappresentavano un notevole passo avanti nel potenziamento dei nostri mezzi, i carri leggeri, le cosiddette « scatole di sardine », erano assolutamente inadeguati per mole, corazzatura ed armamento, ad opporsi validamente ai mezzi corazzati inglesi.

Eppure, nonostante questa manifesta inferiorità, i nostri carristi si erano battuti valorosamente, riuscendo, come già detto, a spingersi fino a Sidi El Barrani, oltre 90 Km. in territorio egiziano. Dedizione e volontà, ardimento e genialità, spirito di bandiera, consentirono in quei primi mesi, ed anche negli anni futuri, il conseguimento di luminose vittorie. E solo lì determinarsi, di volta in volta, di una schiacciante superiorità numerica, terrestre ed aerea, del nemico, portò alla distruzione sul campo, più che alla sconfitta, delle nostre formazioni. Il 4° Reggimento Carristi era stato impiegato sin dalle prime settimane di guerra vittoriosa, logorandosi in molteplici combattimenti ed in continue manovre contro le potenti grandi unità corazzate nemiche.

RESISTENZA AD OLTRANZA

Durante la controffensiva inglese, in un momento tragico per le nostre armi, si può dire che, attorno alla bandiera e al suo Comandante, dislocati a presidio di un caposaldo di vitale importanza, erano rima-

sti solo pochi carri superstiti.

La resistenza ad oltranza a Tobruk ci era imposta da esigenze strategiche, oltre che da questioni di prestigio. Ogni giorno, si può dire ogni ora, guadagnati su quella munita posizione, consentivano di imbastire quella nuova difesa alla Sirtica che avrebbe bloccato definitivamente, come infatti avvenne, l'avanzata nemica. Ma se ferma era la nostra volontà di mantenere più a lungo possibile Tobruk, non meno decisa e pressante era la necessità, da parte dell'avversario, di eliminare l'ostacolo.

Agevolato anche dalla momentanea superiorità aerea e dal dominio del mare, il nemico sferrò infatti all'alba del 21 gennaio un violentissimo attacco, preceduto da interventi dell'aviazione e da un formidabile bombardamento navale. Contro un pugno di uomini che avevano fuso il loro ferreo cuore con la feroce mole del carro, avanzavano a massa le fanterie meccanizzate ed i carri armati nemici. Senza possibilità di aiuti da nessuno, con scarse possibilità di manovra per avere parte dei carri infossati, i carristi del 4° fanno un autentico muro contro il quale si infrangono gli attacchi avversari.

Vista l'invincibilità dei suoi tentativi



Il piccolo glorioso carro « L. 35 » fu protagonista nei primi mesi in Africa Settentrionale (Tobruk).

frontali, il nemico tenta di aggirare, sul fianco e sul tergo, con truppe fresche, la posizione. Ed è qui che la nostra resistenza assume il carattere di un'epopea: il plotone carri di manovra va arditamente incontro all'avversario immolandosi in un rogo di gloria, unitamente a tre ultrapotenti carri nemici; tutte le armi delle forze inglesi fanno un fuoco d'inferno contro i nostri carri che ancora reagiscono, procurando al nemico gravissime perdite.

SVENTOLA IL TRICOLORE

La Bandiera è sempre lì, sventolante sull'osservatorio del Comandante, simbolo della Patria, incitamento e conforto al disperato cimento dei suoi figli migliori. La battaglia diviene ormai combattimento individuale, furioso corpo a corpo, senza che l'aviazione nemica possa più intervenire dove assalitori e difensori sono come avvinghiati in una stretta mortale.

Può sembrare, questa, una retorica rievocazione; e fu invece una tragica realtà, quella di questo pugno di Italiani che, lontani dalla Madre Patria, con nessuna speranza se non quella di morire con onore in un caposaldo cui la presenza del Tricolore dava la rappresentanza ideale dell'italico valore, resistette oltre i limiti delle possibilità umane, guadagnando col sangue l'appellativo di « vittoriosi dell'Italia sconfitta ».

La situazione diventa disperata, gli equipaggi dei carri riposano ormai per sempre nelle bare d'acciaio, l'avversario ha circondato il caposaldo e lentamente ma inesorabilmente stringe sempre più il suo cerchio di fuoco. E la Bandiera sventola ancora! Ma non si può farla cadere in mano al nemico. Sotto una tempesta di fuoco, gli ultimi carristi superstiti, sull'attenti come fosse una cerimonia in caserma, rendono gli onori al vessillo che viene ammainato e dato alle fiamme, come per restituirlo agli Eroi che per esso si sono immolati.

Un'ultima quasi simbolica reazione, tutti feriti i sopravvissuti, mentre il nemico resta ammirato di tanta eroica tenacia.

Alla Bandiera la medaglia d'oro al Valor militare, l'aureo riconoscimento che va a tutti quei figli d'Italia che credettero nella Patria e che « là dove ghibli soffia e brucia il sole » furono accomunati in un unico immane rogo, con il Tricolore al quale avevano dedicato la loro vita.

ECHI DELLA CELEBRAZIONE DI LEGNANO



Come già pubblicato nel numero scorso, domenica 21 gennaio 1979, presso la Caserma Cadorna in Legnano, è stato festeggiato dal 20° Big. Carri il 38° anniversario della battaglia di Tobruk, durante la quale la Bandiera di Guerra del battaglione, ereditata dal 4° Carristi, venne decorata di M.d'O. al V.M. In concomitanza alla celebrazione si è svolto il 3° Raduno Regionale delle ANCI Lombardia, organizzato dalla Sezione di Legnano presieduta dalla M.A. al V.M. A. Calini.

Al raduno erano presenti numerose autorità, ed oltre 120 carristi in congedo in rappresentanza delle Sezioni di Abbiategrasso, Biella, Milano, Monza, Se-

riate, Borgomanero e Pistoia; particolarmente notati i Carristi reduci del 4° di Tobruk. A tutti i partecipanti è stata data una Medaglia Ricordo raffigurante la M.O. al V.M. Livio Pentimalli a cui è intestato il 20° Carri ed al quale la Sezione di Legnano ha voluto dedicare un'artistica lapide donata durante la cerimonia al battaglione di stanza in Legnano. La manifestazione è stata onorata dalla presenza del Ten. M.O. al V.M. Pietro Mittica che durante l'ultimo conflitto mondiale fu l'esecutore materiale dell'ordine di ardere la gloriosa Bandiera del 4°.

(Altre foto in 4° di copertina).



NOTTE DI NATALE CARRISTA NEL DESERTO

Non è un carne bellico e, meno ancora, una poesia, ma una composizione semplice e senza pretese. Chi ha provato il fronte, qualsiasi fronte e particolarmente l'Africa, avrà sentito certe notti, quand'era di guardia o in attesa di ordini o sveglia anche se pieno di stanchezza... avrà sentito qualcosa di misterioso, di intenso, di sconosciuto.

Però può anche darsi che qualcuno non abbia provato nulla di questa strana forza... ma la notte di Natale, al di sopra di ogni credo e di ogni convinzione personale, tutti, dico tutti, hanno di certo provato una sensazione indimenticabile.

Penso che i veterani di tanti fronti sentiranno qualcosa dentro, al rinnovar di pur così lontani ricordi. Il merito è dell'autore, medaglia d'argento al valor militare, grande invalido Francesco Bruni.

Si avvicina il tramonto, il buio sempre più fitto ci
[avvolge,
l'ombra dei carri già si profila e ognuno cerca la
[posizione

più adatta per confondersi nella notte.
Non si può più vicini? No, quindici, dieci metri.
Sono metri corti certo, perché il carro amico sia
[più vicino,

più vicino, pronto a darti una mano.
Signor Tenente, il rancio. Ma va' — apri una sca-
[toiletta,

l'acqua è salata sì, ma ce l'hai da bere.
Cambia il filtro, fai il pieno, metti in sicura
il cannone e le mitraglie, prepara i turni di guardia.
Ecco un cupo scoppio, due, tre...
sono lontani, non si capisce. Qualche luce, un istante...
Fa freddo, fa freddo, ma dov'è il calore, il bel tepore
[d'Africa?

Ma ecco una voce: Questa notte è Natale.
E' Natale. Ma sì, confusi sì, ma non perdiamo
il senso della notte fatale.
Un'animazione strana ci prende tutti: è vero, quasi
quasi questa notte si perdeva fra le altre.
No, questa no... le stelle sembrano più vive, più
[fulgide,

più bianche nel cielo illune.
Mi pare di sognare. Perché i ricordi sono così vivi?
Ecco mia madre, sento il calore del focolare,
una musica dolce e sottile: è Natale.
Che freddo ragazzi. Una sigaretta?
Sorpresa imprevedibile. Grazie, fammi accendere.
Lascia perdere il regolamento, ma attenti al mozzicone.
E' Natale... Tre, quattro braci accese, è il nostro
albero di Natale.
Questa sarà una notte tranquilla.

Sarà così... è una notte straordinaria per tutti.
Ma nel buio, là verso sud ecco razzi rossi e gialli.
Due - tre - quattro, poi uno forte forte
che sembra un enorme fiore bianco...
illumina tutto il cielo ed il deserto.
Ci guardiamo: vedo poco lontano
alcune ombre che si disperdono e come uccelli neri
si portano di corsa nel nido freddo che attende.
E' Natale ragazzi. C'è una stella
viva che brilla più di ogni altra.
Di certo, sarà una notte tranquilla.
Dobbiamo sognare, dimenticare,
ma com'è freddo il freddo che ci avvolge.
Questa notte non si spara... non si spara
non si uccide... non si muore.
Com'è bella questa musica di stelle.
Sogno o realtà, non lo so.
Sono stanco, pesante, sento di sudore
e di polvere. Un boato lontano,
la terra forse trema, non so, forse dormo.
Prego un istante, un momento solo...
Sveglia - sveglia.
Che notte breve. Una maledetta luce sorge ad est:
[è l'alba.

Rumori, imprecazioni, ordini che giungono:
Motori, motori, seguire il comandante.
Il caffè: domani, domani.
Taci carrista, toglì le sicure,
accendi una sigaretta e via.
Povero Natale d'Africa e...
la sabbia già brucia gli occhi già stanchi.
La sabbia strappata dai carri si alza,
si disperde, solo i segni dei cingoli rimangono
sull'arida terra, come cicatrici.

Francesco Bruni

DA GRAPPELLI A LICCARDO PER PADOVA

Caro Liccardo,
impossibilitato ad intervenire per
motivi di salute alla vostra celebra-
zione consideratemi con voi in ispi-
rito, mentre ti prego di recare a
tutti, quando parlerai, il mio più
che cordiale saluto.

Sebbene lontano prendo massima
parte alla commemorazione di una
data storica e felice per il carrismo
formulando auguri di sempre miglio-
ri fortune ed avvenire per questa
magnifica Specialità dell'Esercito.

Altri auguri per la già fiorente gio-
vane Sezione di Monselice a me-
rito del suo bravo e appassionato
Presidente Cav. Merlin e diretti col-
laboratori.

Complimenti vivissimi a te, ai
tuoi collaboratori, alla Sezione di
Monselice per la saggia e funzio-
nante organizzazione della festa che
conosco e che ha assicurato una
ottima riuscita della manifestazione.
Ti prego inoltre di porgere le mie

più amichevoli espressioni e saluti
al Gen. Boldrini, unendovi omaggi
per la sua gentile Signora e ringra-
ziandoli per la loro presenza che ha
dato uno spiccato valore alla ceri-
monia.

Abbraccio tutti gli intervenuti e
sempre evviva al carrismo italiano.
Ti ringrazio.

IL PRESIDENTE REGIONALE
Ten. Gen. Grappelli Riccardo

PER IL SACRARIO DI EL ALAMEIN

Il Commissariato Generale Onoran-
ze Caduti in guerra ha comunicato
che sono in corso lavori di riordina-
mento del cortile d'onore del Sacra-
rio di El Alamein. La Presidenza
Nazionale ANCI farà conoscere a
suo tempo quali lavori saranno stati
eseguiti.

MASSIMILIANO TESTA PER IL LIBRO « I CARRISTI »

Così scrive un bambino, dopo
aver ricevuto il libro sui carristi:
*Caro sig. Generale Cesare Simula,
sono Testa Massimiliano, il bam-
bino che ha avuto la fortuna di ave-
re un libro magnifico per la sua
cortesìa e per la dedica che ha un
bellissimo significato.*

*Tra non molto mi permetto di
mandarle dei modellini da me co-
struiti.*

*Perché oltre ad interessarmi di
carri armati mi interesse anche
dell'aviazione e della marina.*

*Speriamo che arrivino intatti e
consideri che sono fatti da un
bambino di 10 anni.*

*Lasciandola così con un affet-
tuoso saluto da:*

Testa Massimiliano
mamma e papà

TUTTO VIII BATTAGLIONE CARRI "ARIETE"

Questa è una notizia che farà molto piacere e soddisferà meritatamente tutti gli appartenenti in Africa Settentrionale al glorioso 8° Battaglione Carri del 132° Reggimento Carri M 13/40 Divisione Ariete.

Il Tenente Enrico Serra che parecchi di questi Reduci sicuramente ricorderanno, ha pubblicato recentemente un libro di ricordi che tracciano la storia dell'Ottavo Btg.

Sono fogli di diario dell'epoca di questo glorioso Reparto, buttati giù di getto da chi ne è stato, assieme a tanti altri, diretto protagonista, diario che mantiene tutta la freschezza della spontaneità e la genuinità dell'immediatezza, evitando ogni noiosa e superflua retorica.

Come è detto nella prefazione del libro:

« i superstiti del 132° sanno che queste annotazioni sono, con tutti i loro difetti, delle testimonianze vere ed autentiche che riflettono avvenimenti da loro vissuti, che danno un volto a tanti Carristi travolti dalla guerra. E altri ne evocano spontaneamente ».

Ecco il segreto dell'interesse che provoca la lettura di questo libro a tutti i Carristi in special modo dell'8° Battaglione.

Le copie disponibili non sono molte dato che si tratta di una edizione non in commercio.

Chi avesse interesse alla Storia dell'8° Battaglione Carri M 13/40 è pregato di rivolgersi al Presidente della Sezione ANCI di Milano, Fernando Amici, Via Burigozzo 4, Milano - Tel. di casa (02) 4985808



Partendo da sinistra: chi si riconosce? poi è Orlandi, poi un altro chi è? poi Bellinzona.



La festa del 132° Reggimento Carristi il 1-10-1941. Tutti gli Ufficiali del Reggimento.



Alla Ridotta Capuzzo nel Giugno 1941.



Sosta a El Mechili nel Settembre 1941.

L'INDIMENTICABILE "CARRO DI ROTTURA"

A richiesta, anche se può sembrare strano, di giovani carristi, ripubblichiamo, sicuri di interessare anche i meno... giovani, questo articolo che il generale Luigi Camera dedicò al carro di rottura.

Ad eccezione dei vecchi carristi che hanno prestato servizio fino al 1939 proprio su quel tipo di carro, i meno giovani ne avranno sentito parlare o visto qualche fotografia, i più giovani ignorano che esso sia esistito.

Trattandosi del primo mezzo corazzato di costruzione italiana in dotazione al Reggimento Carri Armati, unica unità carrista fino all'autunno 1936, sul quale si sono addestrati buona parte dei piloti e dei mitraglieri che successivamente hanno combattuto sugli «L. 6» - «M. 11» - «M. 13-40» - «M. 1441», ne tratteggio le caratteristiche affinché anche i giovani sappiano le fatiche, i sudori ed i pericoli che sono costati ai pionieri della nostra Specialità che, nonostante tutto, erano fieramente attaccati al loro mezzo.

E' il Fiat 3000 A. mod. 21-30 costituito da una specie di cassone chiamato scafo con incorporato il motore nella parte posteriore, con i suoi cingoli e tutti gli altri aggeggi per farlo muovere; una torretta di combattimento muoventesi, con non facile manovra a mano su volante, a giro d'orizzonte, applicata con sistema a cremagliera sullo scafo; un cappello, con un foro al centro, fisso sulla torretta.

L'equipaggio era composto da due uomini: il pilota, non comodamente alloggiato verso la parte anteriore dello scafo, per la condotta del mezzo mediante due leve che, a manovrarle spesso, spezzavano le braccia; il capo-carro ancor peggio sistemato in piedi tra scafo e torretta, al quale competeva l'uso delle armi ed il comando del mezzo. Il capocarro non stava sempre in piedi perché aveva anche la possibilità di sedersi su di una cinghia larga circa 15 cm. le cui estremità erano fissate a mezzo ganci, a due occhielli situati nella parte superiore della torretta. Tale posizione, più rilassante, evitava di subire gli insaccamenti dovuti al beccheggio del carro specie se questo, nel suo movimento, trovava qualche piega più accentuata nel terreno, ma in compenso riusciva a tenere sveglio il capo-carro che, sempre per effetto del suddetto beccheggio, sbatteva con il corpo da tutte le parti, martoriando anche il pilota con continui calcioni nella schiena.

In detto carro si entrava o si usciva solo da uno sportello a due

ante situato nella parte posteriore della torretta, facendo bene attenzione, se il motore era in moto o appena spento, a dove attaccarsi per evitare eventuali scottature o bruciature data l'ideale posizione delle marmitte di scappamento sempre roventi.

Nella deprecata ipotesi di cappottamento del carro (cosa piuttosto normale dato lo spostamento in alto del centro di gravità) in posizione tale da non consentire l'apertura dello sportello, l'equipaggio o doveva aspettare, in posizione facile da intuirsi, che il carro fosse rimesso in condizioni normali oppure, se la manovra per raddrizzarlo non poteva essere effettuata per mancanza, al momento, di mezzi idonei, che entrasse in funzione una uscita di... sicurezza che si otteneva mediante lo schiavardamento della piastra inferiore dello scafo — sempre e solo con l'aiuto dall'esterno — onde consentire il ritorno all'aria libera dei due malcapitati.

Dimenticavo una terza possibilità d'uscita e cioè quella attraverso lo sportello di guida del pilota; ma questa poteva essere riservata a rarissimi privilegiati che fossero riusciti a trasformarsi in... anguille perché la massima apertura consentita era di circa cm 35 x 20.

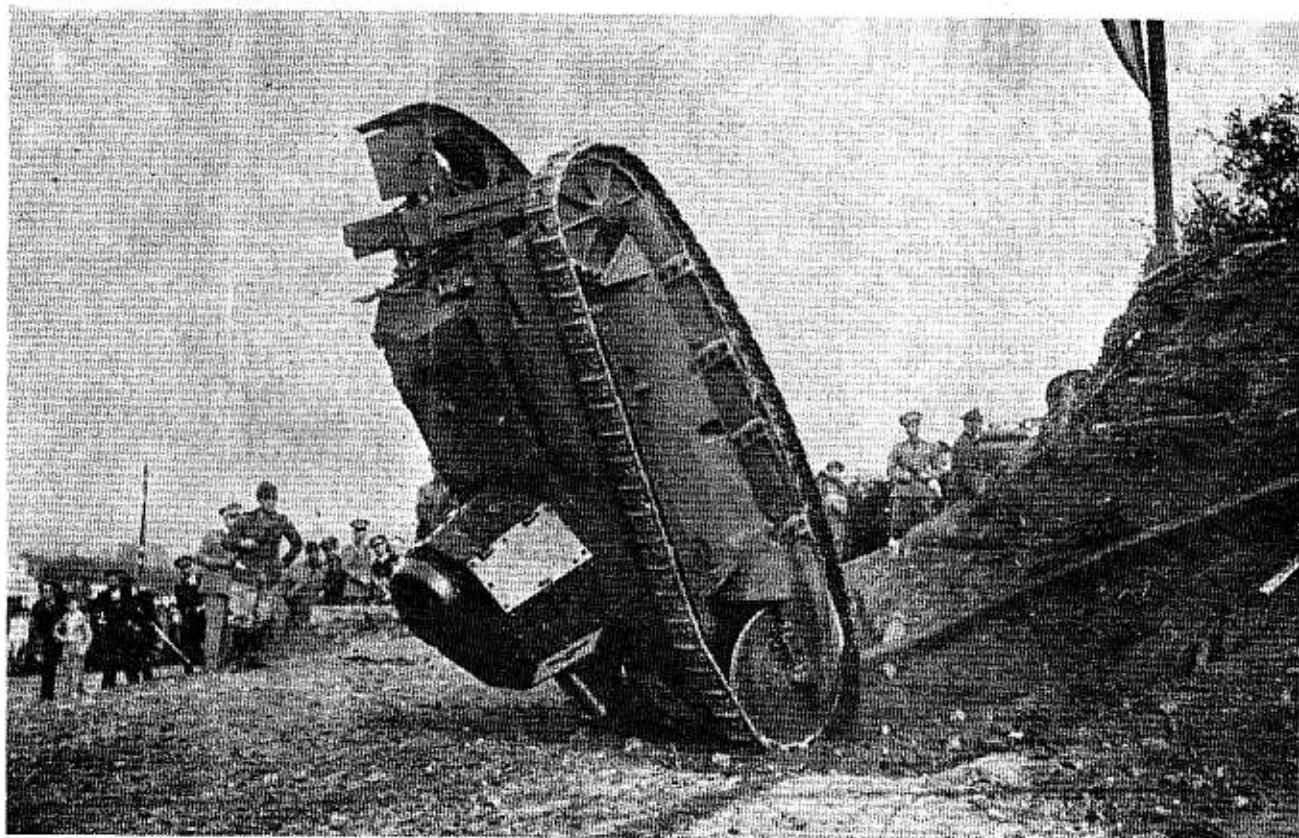
Altra caratteristica del carro di rottura era la visibilità. Allora non si parlava nemmeno di iposcopi, periscopi, apparecchiature a raggi infrarossi ecc. Tutto era al naturale.

Il pilota, quando gli era consentito tenere lo sportello aperto, aveva un ampio campo di vista e raggiungeva l'obiettivo assegnato con facilità; se invece doveva marciare a sportello chiuso, tutta la visibilità si riduceva a quella di una fessura, ricavata al centro dello sportello di guida lunga una decina di centimetri e non più larga di 7-8 mm. Quattro fessure analoghe, ricavate nel colletto tra cappello e tetto della torretta e orientate secondo i quattro punti cardinali costituivano la visibilità consentita al capo carro.

Occorreva allora, fissare in precedenza dei punti caratteristici sul terreno e, attraverso essi, raggiungere l'obiettivo, cosa non sempre facile.

L'armamento era costituito da due mitragliatrici binate in torretta (carricari gregari) o da un cannoncino da 37-40 sul carro del Comandante di Compagnia. Quando si doveva effettuare il tiro, per poter essere più o meno precisi, il carro doveva restare fermo; ma anche allora vigeva la massima «carro fermo, carro perduto» ed allora bisognava temperare le due esigenze ricorrendo — in mancanza di interfono tra capo carro e pilota — ad altri mezzi. Poiché la voce del capo carro non poteva essere sempre recepita dal pilota, dato il frastuono prodotto dal motore e dalla massa di ferraglia in movimento, il capo carro, non appena individuava il bersaglio dava un colpo col piede nella schiena del pilota che immediatamente arrestava il carro,





provvedeva in pochi secondi a rettificare la mira, sparava e con un altro calcetto, disponeva la ripresa del movimento.

Se il collegamento nell'interno del carro era così assicurato, come avveniva quello con gli altri carri quando c'era un'esercitazione di reparto, plotone o compagnia che fosse?

Di radio non se ne parlava nemmeno e allora, come potevano gli altri carri, poniamo, cambiare direzione se le esigenze dell'esercitazione lo richiedevano? Molto semplice: per imitazione. Cioè i carri del reparto impiegato, una volta assunta la formazione iniziale, seguivano sempre la direzione che prendeva il carro del Comandante di compagnia o di plotone.

Va bene, mi si dirà, ma se ad un dato momento il Comandante riteneva di cambiare la formazione iniziale, come faceva a comunicarlo ai suoi carri?

I lettori che avranno avuto la pazienza di seguirmi fin qua, ricorderanno che ho accennato ad un certo foro al centro del cappello della torretta. Orbene, ogni carro era munito di bandierine colorate (rosse e bianche) costituite da una asta di ferro ad una cui estremità era applicata una pezzuola dai colori accennati. Introducendo nel foro l'asta con la pezzuola in alto in modo da renderla visibile almeno ai carri più vicini o facendo fare ad essa dei movimenti rotatori, o avanti e

indietro, o da destra a sinistra, o dal basso in alto, il comandante impartiva gli ordini.

Tali segnalazioni dovevano essere ripetute da tutti i carri onde evitare che qualcuno, non potendo vedere il carro del Comandante, non eseguisse l'ordine.

Non posso trascurare un brevissimo cenno sul motore e sugli organi di rotolamento.

Il motore, poverino, faceva molto di più di quanto si potesse aspettare. Non era certo brillante, ma faceva del suo meglio per muovere quelle sei tonnellate di ferraglia.

Ogni tanto ansimava e qualche volta faceva capricci molto pericolosi con i suoi ritorni di fiamma che potevano trasformarci in torce umane.

La nostra croce più cocente era costituita dai cingoli. Quando meno te lo aspettavi, una virata fatta un po' brusca, una sporgenza più accentuata del terreno, sulla quale malaguratamente si appoggiava l'orlo del cingolo, un sasso che si incuneava tra cingolo e ruota motrice o ruota di rinvio e ci trovavamo belli e appiattiti...

Ho tentato fare di te, vecchio «carro di rottura», un ritratto scherzoso ma veritiero.

Eppure ancora oggi ti ricordiamo con nostalgia perché, pilotandoti e soffrendo, ci hai fatto carristi affinando la nostra sensibilità ed in-

segnandoci ad essere pazienti e costanti, virtù che ci sono state di valido aiuto, quando siamo passati su altri mezzi più veloci, più potenti e... meno egoisti di te.

Sì, perché eri egoista in quanto pretendevi una cura costante ed esigevi, affinché non facessimo cilecca, un particolare trattamento specie in presenza di un ostacolo.

Eri un mulo, e perciò testardo, con chi non ti capiva; eri un cane, e quindi fedele, con chi ti conosceva a fondo; eri infine come una donna gelosa, perché volevi per te tutte le attenzioni.

E noi ti davamo tutto perché non ci tradissi e ci facessi fare sempre una bella figura; ore ed ore di lavoro e di sudore, di giorno e di notte, con pazienza ed impegno incessante. Grande era la nostra soddisfazione quando ti sentivamo ubbidiente fra le mani, quando trovandoci di fronte ad un ostacolo, lo superavamo senza bloccarci, quando facevamo a gara nel superare un muretto, portandoti su con il motore al minimo e dopo esserci fermati in bilico su di esso, cercavamo di farti discendere dall'altra parte il più adagio possibile.

Esiste ancora qualche tuo esemplare? Non lo so. Quello che è certo però, è che tu sei sempre vivo nel cuore dei vecchi carristi e del tuo,

Tenente Comandante
l'8° Cp. del IV Btg. C. di Rottura
Luigi Camera

PASQUA DI SANGUE DEL 31° CARRISTI

Ricorre il 48° anniversario della gloriosa «Pasqua di sangue» del 31° carristi sul fronte greco-albanese. Dopo la Val Vojussa, ecco come uno dei protagonisti ha raccontato quelle indimenticabili vicende (per ragioni di spazio, ci limitiamo ai combattimenti dell'aprile 1941).

Il 31° Rgt. carri «Centauro», alla cui sorte era legato ormai il IV Btg. carri «M» del quale aveva assunto il comando il Magg. Rocco Casamassima in sostituzione del Magg. Giani, ferito, aveva raggiunto la zona di Tirana per riordinarsi, quando ricevette l'ordine di portarsi urgentemente nella piana a nord di Scutari perché truppe jugoslave si stavano ammassando ai confini nord dell'Albania.

Il 1° aprile eravamo attestati dietro il Prroni (torrente) Banush, presso Ivanaj, ad est-del Lago di Scutari.

Ad eccezione di qualche reparto di guardie alla frontiera e pochi finanziari schierati lungo il confine, non esisteva alcun apprestamento difensivo: carristi e bersaglieri della «Centauro» furono le prime unità a giungere in posto.

FANTI E CARRISTI

Intanto i carri erano stati riuniti in reparti misti di leggeri e di medi. La 1° Comp. del IV «M» al comando di Panetta era stata inquadrata nel IV Btg. carri «L» del Ten. Col. Zappalà; la 2° Comp. «M», al mio comando, nel I Btg. carri «L» del Magg. Congedo.

Dopo tanto fango ed un terreno sempre proibitivo per i nostri mezzi trovammo, finalmente, un terreno solido e ghiaioso che consentiva un impiego idoneo dei carri.

E' da supporre che la posizione troppo avanzata dei nostri reparti, in uno con la necessità di attrarre nella piana il maggior numero di unità avversarie per meglio contrattaccarle con i mezzi corazzati, consigliassero il comando superiore ad imbastire la linea difensiva all'altezza di Kopliku, a sud del Prroni That. Il settore di sinistra del nuovo schieramento, fu affidato al Comandante del 31° Carristi Col. De Lorenzis, che provvide alla sua organizzazione difensiva con i bersaglieri del 1° Reggimento e con i due battaglioni complementi carristi giunti dall'Italia; i carri in posizione più arretrata, pronti ad intervenire in qualsiasi direzione.

A protezione del ripiegamento fu lasciata ad Ivanaj la 2° Comp. carri «M» con l'ordine di non iniziare il movimento retrogrado - quale ul-

timo reparto - non prima delle ore due dell'11 aprile.

Rimanemmo perciò fra le case di Ivanaj, fatte segno al tiro delle artiglierie nemiche, pronti a contrastare qualsiasi attacco.

Raggiunta la nuova posizione, i carri incominciarono ad effettuare veloci e consistenti puntate fra le unità nemiche che avanzavano nella piana seminando un notevole sgomento tanto da poter far affluire al Comando di Reggimento oltre settecento prigionieri nei soli giorni 13 e 14 aprile. Anche in queste azioni i carristi pagarono il loro tributo di sangue: morì il S. Ten. Antonino Piazza del IV Btg. «L» mentre tentava di agganciare al proprio un carro rimasto immobilizzato; fu pugnalato di sorpresa il S. Ten. in spe Flavio Fannucci mentre, sceso dal carro, indicava la strada per raggiungere le nostre linee ad un gruppo nemico che si era arreso.

Il giorno 15 si presentò un parlamento jugoslavo per trattare un armistizio: pare che volesse offrire la resa ma con la clausola che le truppe jugoslave rimanessero dove erano giunte e cioè in territorio albanese. Era reale l'intenzione della resa o non si trattava piuttosto di un espediente per guadagnare tempo onde adottare uno schieramento più consistente, in considerazione della presenza dei carri che dovevano aver costituito una notevole sorpresa?

Il mattino del 15 era giunto intanto al Reggimento l'ordine di eseguire con i carri un'azione di forza dalla linea del Prroni That a quella del Prroni Banush. Mentre il I ed il IV Btg. carri, rinforzati dalle due compagnie carri «M», stavano per dirigersi sulle rispettive posizioni di partenza, l'ordine fu cambiato nel senso che le due unità (il I a sinistra ed il IV a destra della rotabile Scutari-Kopliku-Ivanaj) dovevano superare il Prroni That con obiettivo Ivanaj; ma quando già i due battaglioni erano in movimento, giunse l'ordine di sospendere qualsiasi azione per la tregua in atto. Così solo verso le ore 18 ebbe inizio l'attacco.

Il IV Btg., alla destra della rotabile, il cui ponte sul Prroni That si diceva fosse minato, trovando un terreno molto più facile rispetto a quello dove muoveva il I Btg., avanzava su due ondate.

La prima, al comando dell'allora Capitano Goffredo Fiore (oggi Generale di C.A. e Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi) che aveva con sé i superstiti carri medi della 1° cp. di Panetta, raggiunse poco tempo dopo il Prroni That - un fosso molto largo, con sponde piuttosto ripide ma superabili da mez-

zi cingolati, dal fondo asciutto e ghiaioso - senza incontrare alcuna reazione.

Non appena i carri si accinsero ad oltrepassare l'ostacolo, si scatenò violenta e rabbiosa l'azione delle artiglierie e dei controcarri nemici (appostati dietro la sponda opposta ad occidente della strada) controbattuta dall'intenso ma impreciso fuoco delle mitragliatrici degli «L» e dei pochi cannoni da 47 degli «M», impegnati a superare il greto del torrente.

Malgrado le ingenti perdite, i carri persistettero nella loro decisa azione riuscendo a scavalcare l'ostacolo ed a proseguire l'attacco. Mentre, attirati dal fragore della battaglia sopraggiungevano con tutta la velocità consentita dal terreno più difficile i carri del I Btg. «L» e della 2° Cp. «M» che - superato l'ostacolo del torrente - piombavano in pieno sullo schieramento controcarro avversario, la seconda ondata del IV Btg. «L» con alla testa il Ten. Col. Zappalà, cui si erano accodati alcuni carri del I più vicini alla rotabile, incurante delle notizie circa le mine, irrompeva attraverso il ponte costringendo il nemico, preso tra due fuochi e travolto dall'impeto dell'azione, alla fuga con l'abbandono sul campo di battaglia di tutte le armi ed i materiali.

Nella notte buia - illuminata dai bagliori dei mezzi in fiamme - i carri raggiungevano Ivanaj, da dove il mattino successivo riprendevano la loro azione che si tramutava, per l'assoluta assenza di qualsiasi resistenza nemica, in una lunga marcia di trasferimento fino a Ragusa, dove i carristi della «Centauro» incontravano quelli della «Littorio», provenienti da nord.

La battaglia di Kopliku, vittoriosamente conclusa, aveva comportato per il Reggimento 20 Caduti e 12 feriti fra ufficiali, sottufficiali e truppa; 11 carri «L» e 2 carri «M» distrutti; 5 carri «L» e 2 carri «M» avariati.

Alla Bandiera del 31° Rgt. carri «Centauro» - che per le azioni dei giorni immediatamente precedenti la battaglia era stato citato sul Bollettino di guerra - fu concessa la Medaglia d'Argento al V.M.; n. 13 Medaglie d'argento, n. 16 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra al valore furono concesse ai carristi per il loro comportamento nella battaglia del 15 aprile.

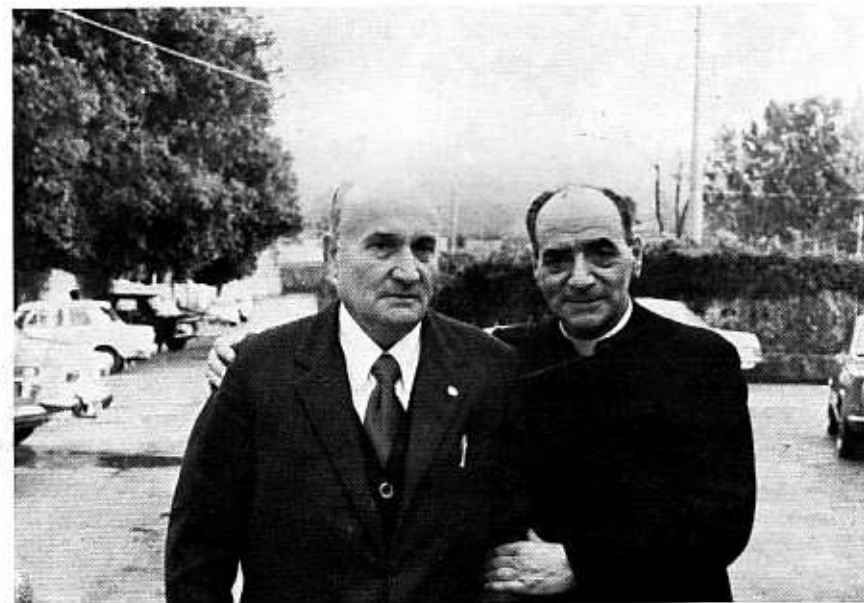
Su tutti, spicca la fulgida figura di Soldato del Maresciallo Carlo Chiamenti del IV Btg. carri «M» alla cui memoria fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Luigi Camera



Come consuetudine presso il ristorante «AL GRILLO» di Monselice si è tenuta l'annuale festa del pranzo Pre Natalizio a cui hanno partecipato, assieme ai numerosi soci e amici, la Madrina, sorella della M.O. Ten. Renato Zanardo di Monselice, le rappresentanze delle Sezioni: Marina, Fanteria e Bersaglieri.

Per i 38 figli dei Soci presenti, la Sezione ha provveduto a fare dono del pacco Befana.



In occasione dell'inaugurazione della Sezione di Colle Val d'Elsa si sono incontrati dopo 36 anni il Serg. carrista Niccolai Leonello della Sezione ANCI di Pistoia e il suo Cappellano Militare, Monsignor Gino Lotti, attualmente arcidiacono della Cattedrale di Siena, entrambi militanti nel 132° Rgt. Carrista inquadrato nella Divisione Ariete.

E' NATO A DALMINE UN PICCOLO CARRISTA

La Sezione Carrista di Dalmine è lieta di dare il benvenuto al piccolo Alberto, augurandogli che a suo tempo diventi un bravo e buon Carrista, come lo fu suo papà Giovanni Mangili.

Al nostro iscritto Giovanni, alla mamma signora Marilena Pesenti ed al fratello Angelo, vadano tantissimi auguri per la nascita del secondo Carristino Alberto, da tutti i Carristi dalminesi.

AL MARESCIALLO CARLO CHIAMENTI EROE CARRISTA

*Con indosso le nostre fiamme
CARLO CHIAMENTI è caduto.
Per questo è gloria Carrista
rovesciare la pietra tombale
di quella data indelebile,
— 15 Aprile a Proni That —
che pure inchiodata com'è
nell'infinito del tempo,
è sogno indistruttibile,
e portare nel nostro cuore
il fiero ricordo ed il nome
di CARLO CHIAMENTI, l'EROE.*

*Perché è dentro l'uomo
nel nostro spazio mortale,
che Cristo entra da secoli
e cerca Lazzaro in noi,
come quando gridò:*

*«ALZATI UOMO E CAMMINA»
e aveva pianto quel giorno.*

*Adesso è ferrea e tremenda
la sorte da non tradire,
l'aver nella nostra memoria,
quale inestinguibile luce,
la fiamma del puro martirio
dell'UOMO, dell'EROE,
sulla cui fede mortale,
resa sacra donandosi,
un DIO si china per piangere.*

Mar. Magg. Aiut. Carrista
Portas Livio

CARICHE SOCIALI IN TOSCANA

*Presidente provinciale: carrista
sergente Niccolai Lionello.*

Sezione di Pistoia:

*Presidente: serg. magg. Meschi
Fioravante; V. Presidente: da nomi-
nare; Consiglieri: Capitano Lulli Al-
do, Carrista Gai Arrigo; Segretario:
Colonnello Forniti Spartaco.*

Sezione di Montecatini Terme

*Presidente: Serg. Magg. Cav. Me-
losi Adamo, V. Presidente: Carrista
Mariotti Romeo, Consigliere: Capi-
tano Aronni Arrigo; Segretario: Ser-
gente Del Rosso Luigi.*

Sezione di Cutigliano
con sede in Prunetta

*Presidente: Carrista Spanu Silva-
no; V. Presidente: Carrista Tonarel-
li Orazio; Consiglieri: Carrista Ge-
ri Angelo, Petrucci Aldero, Tambu-
rini Aldo.*

IL LIONS CLUB DI MACERATA HA ONORATO I NOSTRI CARRISTI

A Macerata, il Lions Club, ha organizzato un meeting in onore dei Carristi. E' intervenuto, quale ospite d'onore, il carrista, generale di C.A. Nicola Chiari, Sottocapo di S.M. dell'Esercito, che prima del convivio ha incontrato il Governatore del Distretto Lions 108-A, prof. De Gregorio, il presidente del Lions Club di Macerata, avv. Olivelli ed i soci; la rappresentanza di militari alle armi del IX battaglione corazzato de L'Aquila, i carristi in congedo dell'attivissima Sezione di Macerata.

Nel salone della riunione, alla presenza di molte gentili signore, dopo un breve intervento del presidente del Comitato Patriottico e regista della manifestazione, avv. Borgiani, l'avv. Olivelli ha recato il suo fervido saluto, esaltando le glorie dei Carristi. Ha quindi appuntato sul Labaro della Sezione di Macerata le 6 medaglie di bronzo mancanti, consegnando poi le decorazioni mignon ai famigliari dei Caduti,

— tra cui il padre della medaglia d'Oro Caporale carrista Renato Catena — ed ai carristi superstiti.

Dopo al cena, hanno preso la parola il sindaco di Macerata, il prefetto, il generale Chiari — che ha portato il saluto dei carristi alle armi — il gen. Simula, che ha celebrato i fasti dell'Arma Carrista il cav. Mazzetti presidente ANCI di Macerata, il Governatore del Distretto Lions. La lettura della preghiera del carrista e la « chiama » dei Caduti carristi di Macerata, ha chiuso la stupenda manifestazione, che ha visto anche lo scambio di doni, targhe e medaglie.

Prima di lasciare la città, il generale Chiari ha visitato, accompagnato dal Ten. Col. carrista G. D'Annunzio, la sede ANCI di Macerata, il cui presidente ha consegnato agli ospiti targhe e medaglie.



Il generale carrista Chiari porta il saluto dei carristi in armi e dell'Esercito.



L'intervento di Marzetti, presidente della Sezione ANCI di Macerata.



Il presidente del Lions Club di Macerata, avv. Olivelli, consegna le decorazioni per il Labaro della Sezione ANCI.



Il Sottocapo dell'Esercito, generale carrista Nicola Chiari, saluta i carristi di Macerata.



Il generale Simula porta il saluto dell'Associazione e commemora i forti della Specialità.

Achilli Luigi, Amicucci Armando, Borgini Eleandro, Buschi Elio, Casadidio Oscar, Cavarischia Ugo, Germani Vittorio, Lazzarini Mario, Marchionni Corrado, Maurilli Marino, Mingarelli Eraldo, Montironi Enrico, Nibaldi Gino, Properzi Luciano, Sampaolo Roberto, Senesi Riccardo, Tasselli Albino, Vannini Roberto, Venturi Mario, Paciaroni Nazzareno.

CADUTI:

Catena Renato, 1 Med. d'Oro al V.M.; Feliziani Nazzareno, 1 Med. di Bronzo al V.M.; Pacini Luigi, 1 Med. di Bronzo al V.M.; Riganeli Giulio, 1 Med. d'Argento al V.M.; Rossi Guerrino, 3 Med. di Bronzo al V.M.; Vannucci Giovanni, 1 Med. di Bronzo al V.M.

VIVENTI:

Bassi Gino, 1 Med. di Bronzo al V.M.; Biagetti Giuseppe, 1 Croce di Guerra al V.M.; Bordoni Rosato, 1 Croce di Guerra al V.M.; D'Anzi Guglielmo, 1 Med. di Bronzo al V.M.; Fefè Adamo, 1 Med. di Bronzo al V.M.; raFtini Urbano, 1 Croce di Guerra al V.M.; Mattioli Piero, 1 Med. d'Argento - 2 Med. di Bronzo al V.M.; Maroni Alfredo, 1 Croce di Guerra al V.M.; Mengoni Enzo, 1 Croce di Guerra al V.M.; Pallotto Luigi, 1 Croce di Guerra al V.M.; Roani-Filippucci Fernando, 1 Croce di Guerra al V.M.; Scarficcia Fiorino, 2 Med. di Bronzo - 1 Croce di Guerra al V.M.; Tomassucci Giuseppe, 1 Croce di Guerra al V.M. - 1 Croce di Ferro di 2°.

**IL CARRISTA D'ITALIA
E' L'UNICA VOCE DEL
CARRISMO ITALIANO.
ABBONARSI
E' L'UNICO MODO
PER RICEVERLO**

VALLE D'AOSTA

Il Raduno commemorativo al Colle del Piccolo San Bernardo avrà luogo domenica 22 luglio p.v. con inizio della cerimonia alle ore 11.

FISTOIA

I carristi della Sezione ANCI di Pistoia hanno organizzato il giorno 11 febbraio u.s. un pranzo sociale per tenere alto il sentimento Carrista. Hanno partecipato numerosi iscritti della Sezione ANCI di Pistoia e della Regione Toscana. Molto gradita è stata la presenza della M.O. Serg. Magg. Dianda Umberto della Sezione ANCI di Lucca, del Colonnello Bayeli e di alcuni carristi di Bologna che hanno fatto dono alla ns. sezione di un busto del carrista del deserto.

Il presidente ringrazia tramite questo giornale tutti i partecipanti al convivio.

FIRENZE

I carristi glielati annunciano con gioia la nascita di Elisa, nipote del nostro Presidente di Sezione, Cav. Renzo Casini.

Al caro Renzo, ai genitori, ed in particolare alla piccola Elisa i nostri più sentiti auguri.

ROMA

La Presidenza Nazionale e la Sezione di Roma partecipano alla felicità di Cesare Mannocchi che, grazie alla nuora Nadia e al figlio Claudio, è diventato nonno. E' nato, infatti, il nipotino Simone. Vivissime felicitazioni.

TUTTOVERONA CARRISTA

ONORIFICENZE

Recentemente il nostro infaticabile collaboratore Serg. Magg. Bagolin Giovanni — Presidente della Sottosezione di Borgo Roma, già Cavaliere dell'O.M.R.I. è stato insignito dell'onorificenza Franco-Belga di Grande Ufficiale U.D.I.A.C., quale meritato riconoscimento del suo passato militare.

I Carristi in congedo di Verona e Provincia sono molto lieti di annoverare tra i loro iscritti un sì ottimo elemento e gli formulano i più fervidi auguri per il meritato riconoscimento, sicuri che il Bagolin, anche in avvenire, con il suo sentito spirito carrista si prodigherà per il potenziamento dell'Associazione ed altri giusti riconoscimenti gli saranno concessi. Bravo Giovannino!

IL NONNINO DOVE LO METTIAMO?

I carristi in congedo di Verona sono lieti divulgare una lieta notizia: il loro prezioso Presidente della Sottosezione di Borgo Roma Grand. Uff. (U.D.I.A.C.) Gagoli Giovanni è diventato « Nonno ».

La figlia Maria Angela il 21 gennaio u.s. ha dato alla luce quale primogenito un bel « carristino » Alberto, il quale come suo primo impegno promette di sostituire « il non-

nino Giovanni » quando cesserà da suo incarico.

Ai Genitori Maria Angela e Giancarlo Perina, i nonni materni e paterni, agli zii ed al neonato le nostre più sentite felicitazioni con il vivo augurio che altri si aggiungano ad Alberto per rinsaldare le fila dei « carristi in erba » di Borgo Roma.

NOZZE

Il 3 febbraio c.a. nella Chiesa di S. Pietro Apostolo di Verona si sono uniti in matrimonio la gentile Signorina Ornella Zambonin, figlia del nostro socio Prof. Giovanni con il Signor Lorenzo Piovesan, coronando il loro sogno di amore.

Alla suggestiva cerimonia tra i partecipanti vi era il nostro Generale Carrista Giuseppe Pachera.

Dopo il rituale pranzo nuziale gli sposi, lieti e felici, accompagnati dai più fervidi auguri dei presenti, sono partiti per il viaggio di nozze.

Anche i carristi in congedo di Verona si uniscono formulandogli tanta lunga felicità.

PROMOZIONE

Il Tenente Antonio Marangoni, Presidente della Sezione di Ravenna, è stato promosso Capitano. Vivissime congratulazioni.

ERRATA CORRIGE

Numero di gennaio 1979:

A pag. 22, inizio 2° colonna, leggasi **CECCUZZI** e non **CERRUZZI**.

3° pagina di copertina: Divisione Meccanizzata Isonzo- Leggasi: 63° battaglione « M.O. FIORITTO » e non 60°.

3° pagina di copertina: Invece di 132° BRIGATA MECCANIZZATA «MANIN» leggasi: 132° BRIGATA CORAZZATA «MANIN».



Carristi in « panne » al raduno di Biella. Autista il cap. magg. Bacco, che sta cambiando la ruota (suo mestiere: padroncino di autoriparazioni). Il « cric » era fuori uso e suppliscono il maresciallo Picco con i carristi Scalfone e Vigna. Il quinto uomo è un passante... di buona volontà.

NOSTRE CARE FIGURE DA RICORDARE

CLUSONE

E' deceduto a Nona di Vilminore di Scalve (Bergamo) il Carrista Piccini Giacomo - Classe 1922, da tanti



anni iscritto alla nostra Sezione. Lascia la moglie e due figli: Elio e Antonio.

LEGNANO

La famiglia del nostro Consigliere Ten. Codarri Gianluigi è in lutto per la morte del padre Paolo Cav. di Vittorio Veneto.

La famiglia del nostro Socio Callegari Antonio piange per la morte del padre Claudio.

I soci tutti della Sezione partecipano al lutto delle famiglie ed esprimono le loro condoglianze.

MASSA

In Massa dopo lunga malattia è deceduto il nostro socio Carrista Battistoni Giacomino, classe 1921.



Veterano dell'Associazione, appartenente al 2° Btg. del 32° Rgt. Carristi, costituitosi nel 42 in Montorio (VR).

La Sezione tutta e L'ANCI formulano le più sentite condoglianze alla vedova e familiari.

MONTECATINI TERME

Il Carrista Moncini Arrigo della sezione di Montecatini Terme con profondo dolore annuncia la perdita della cara sorella Lina.

VALLE D'AOSTA

I Carristi Valdostani esprimono le più sentite condoglianze al commilitone Goi Erminio per la scomparsa del padre.

PARMA

I carristi parmensi porgono l'espressione della loro solidarietà e le più sentite condoglianze all'amico carissimo, 1° capitano Carrista Angelo Andrini, di Bussolengo, colpito nel più caro degli affetti con la scomparsa della diletta Consorte.



Il Carrista Azzali Ferrante, nato a Piacenza il 9-7-1913, deceduto a Parma il 23-12-1978.

VERONA

L'11 luglio 1978 è deceduto il nostro socio Sergente Casati Aristide classe 1913 combattente in Jugoslavia, Albania e Russia con il Btg. Carri Leggeri «S. Giorgio». Decorato di due Croci al Merito di Guerra e Croce di ferro tedesca.

Solo ora abbiamo appreso la fatale notizia.

E' deceduta la Signora Rosa Lo Sapio ved. Pasquale di Bisceglie di anni 87, madre del nostro socio Capitano Medico Sebastiano.

VERSILIA

Un mese fa è deceduto in seguito a tragico incidente automobilistico il Capitano Carrista Cav. Alberto Gorelli della Sezione ANCI di Ver-



silia. Ai funerali avvenuti in Valdicastello Carducci, hanno partecipato i Carristi della Alta e Bassa Versilia, ex combattenti, reduci dell'Africa, autorità, cittadini, maestranze e Direzione della Società EDEN dalla quale lo Scomparso dipendeva da diversi anni.

Durante il rito funebre, nella Chiesa del paese, davanti ad un folto pubblico in raccoglimento, il Presidente della Sezione Carristi della Versilia, 1° Cap. Bracchi ha ricordato il caro amico e collega con accorate parole affermando di rivolgere l'estremo saluto all'indimenticabile Gorelli, a nome della grande famiglia dei carristi alla quale era attaccatissimo, affezionato come ad una delle cose più care partecipando alla sua attività con orgoglio ed entusiasmo.

Era iscritto alla Sezione da tantissimi anni.

Ogni incontro con lui era un incoraggiamento, uno sprone e un aiuto nella risoluzione dei problemi che spesso si presentavano in seno alla Sezione stessa per la sistemazione di nostri iscritti e dei loro figli.

In merito alla sua provata esperienza acquisita in guerra e nella vita civile e per le conoscenze e la stima di cui godeva, è stato possibile trovare posti di lavoro per i giovani, riportando così tranquillità e serenità in diverse famiglie della Versilia.

Francesco Bracchi

UN PO' DI BUONUMORE

di ANTONIO CORAIN*

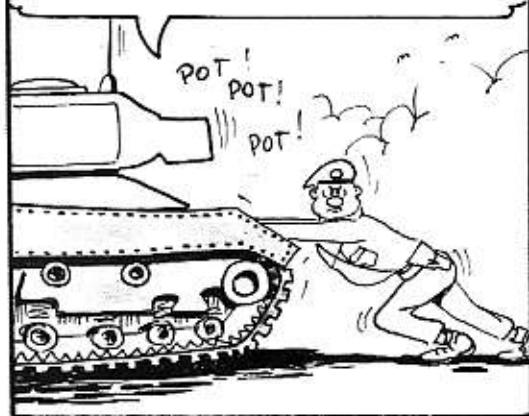
A CONTI FATTI LA NAJA NON MI DISPIACE, ANZI TROVO IN ESSA DEI VALIDI MOTIVI DI UTILE ESPERIENZA.



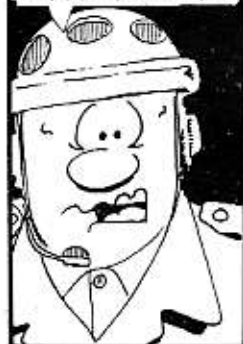
L'ESSERE NEI CARRIGI MI RIEMPIE DI GIUSTO ORGOGLIO. PERO' C'E' UNA COSA CHE NON MI VA:



ODIO LE PARTENZE A SPINTA!



EHI TENENTE, ATTENTO CHE C'E' UNA CURVA PERICOLOSA CON SOTTO UN PRECIPIZIO SENZA FINE! RALLENTA!



QUANTE VOLTE DEVO DIRTU DI USARE UN TONO E UN LINGUAGGIO APPROPRIATI! SI DEVE DIRE: SIG. TENENTE,



VOGLIA CORTESEMENTE TENER PRESENTE CHE ESISTE UNA CURVA PERICOLOSA CON UN BURR...

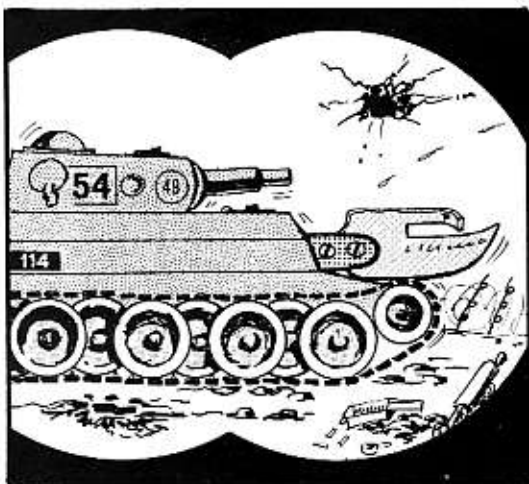
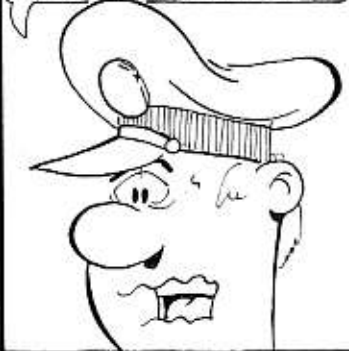


di ANTONIO CORAIN*

SIGNOR GENERALE, SIAMO FREGATI! IL NEMICO HA MESSO IN LINEA UNA SUA NUOVA ARMA SEGRETA, UN TREMENDO CARRO CONTROCARRI?



INVANO I NOSTRI CARRI LO HANNO ATTACATO: HA SVENTRATO LE LORO CORAZZE COME SE APRISSE SCATOLE DI SARDINE! GUARDI ANCHE LEI!



di ANTONIO CORAIN*



A Legnano, come pubblicato nel numero scorso, il battaglione carri « M.O. PENTIMALLI » ha celebrato l'anniversario della gloriosa battaglia di Tobruk. Nelle foto: in alto, a sinistra, la lettura della motivazione da parte di un s. tenente, anche lui romano, a destra la lapide donata dall'ANCI; sotto, la sorella e il fratello dell'Eroe.

